



## RADIO PRIVATE INSTABILI DIETRO IL MICROFONO

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



È un concerto di mille voci e di mille musiche. Sono le radio private. Nascondono, al di là dei microfoni, una specie di giungla dei lavori moderni. Ha cercato di esplorarla una equipe di studiosi. La loro ricerca «Uomini e donne nelle radio private a Roma, la passione del lavoro oltre la precarietà» porta le firme di Piera Rella e Roberto Cavarra e si avvale anche di contributi diversi (Bergamante, Di Nicola, Fasano, Perna, Zini). Hanno limitato a Roma il campo d'indagine e non è stato facile. Sono state contattate comunque un centinaio di radio. È stato impossibile ricostruire il numero esatto degli addetti.

Quello che appare è un mondo estremamente diversificato. Esistono radio dette «comunitarie», senza scopo di lucro, radio commerciali, radio sportive, web-radio e via elencando: ne hanno contattate 116 solo nel Lazio (70 a Roma e provincia). Con dentro le mansioni più diverse e i contratti più diversi: giornalisti, radio reporter, tecnici, pubblicitari... Spesso può succedere che i proprietari siano anche direttori. Spesso è possibile trovare figure polivalenti: giornalisti-montatori-conduttori. L'espressione più sovente raccolta recita: «Tutti sanno fare tutto».

La stragrande maggioranza è fatta di giovani: tra gli intervistati il 61,5 per cento è tra i 21 e i 24 anni. Solo il 32,7 per cento usufruisce di contratti a tempo indeterminato, un altro 32,7 detiene contratti di collaborazione e un 15,4 è collocato tra stagisti e «volontari». Malgrado i limiti in diritti e tutele amano questo lavoro, ne subiscono il fascino, soffrendo. Scrivono gli autori: «Il rischio che corrono le persone, il cui orizzonte culturale contempla tipologie di lavori gratificanti, è quello di rimanere intrappolati nel lavoro precario, avere scarse se non nulle prospettive di carriera e rischio di disoccupazione».

Le loro paghe sono quasi sempre sotto i mille euro con orari e turni

pesanti. Quel che pesa di più è però l'incertezza sul futuro. Persino coloro che hanno il cosiddetto posto fisso, lo sentono traballante, dato le continue trasformazioni del settore. Per di più in questo mondo complicato il sindacato è pressoché assente. Scrivono gli autori: «Un paradosso è che il sindacato sorto per difendere i lavoratori, teme che un suo intervento possa decretare il licenziamento dei lavoratori e finisce, proprio per il suo non intervento, per legittimare lo sfruttamento degli stessi».

Esiste ormai una letteratura sterminata e ripetitiva sui lavori atipici e precari. C'è poco sulle soluzioni. Sono assenti anche i mass media, tutti intenti a difendere (o «offendere») i contratti nazionali industriali, senza accorgersi di un mondo che, dal punto di vista dei diritti, è già franato. Non servono contrapposizioni ma nemmeno chiudere gli occhi.

<http://ugolini.blogspot.com/>

### ACCADDE OGGI

**Dall'Unità del 19 luglio 1951**

**30 OPERAI SEPOLTI DA FRANA  
A Santa Maria Capua Vetere (nel  
Casertano) ventimila metri cubi  
di roccia hanno seppellito gli operai  
di una cava. Otto cadaveri  
estratti dalle macerie.**

## Maramotti



## IL VENTO DEL CAMBIAMENTO RICHIEDE PIÙ GOVERNO DELLE DONNE

**DOPO  
SIENA**

**Roberta  
Agostini**  
PORTAVOCE NAZIONALE  
CONFERENZA DONNE PD



La nuova fase che si è aperta nel Paese a seguito delle elezioni amministrative e dei referendum è fortemente intrecciata con un protagonismo femminile che si esprime con caratteri di grande novità. Le donne hanno votato più degli uomini nei referendum e la partecipazione attiva nella campagna per le amministrative è stata riconosciuta nelle giunte paritarie che si sono formate a seguito della vittoria del centro sinistra in tante grandi e piccole città. Si tratta, io credo, di un protagonismo molto legato alle condizioni materiali di vita delle donne che l'Istat fotografa in modo inequivocabile come una realtà di disoccupazione crescente, di dimissioni alla nascita del primo figlio, di povertà in aumento, di marginalizzazione di una forza femminile che, in particolare nelle giovani generazioni ma non solo, ha molto investito su di sé con aspettative crescenti riguardo alla propria realizzazione personale e lavorativa e si è scontrata con quel mix micidiale di disoccupazione, regressione culturale, taglio dei servizi e del welfare, che il centro destra

ha perseguito da tre anni a questa parte e di cui la manovra economica di questi giorni è l'esito più grave e drammatico. Le donne per prime hanno interpretato ed espresso un'urgenza di cambiamento che saliva dal Paese e giustamente è stato detto che quella del 13 febbraio è stata una grande manifestazione di popolo guidata dalle donne, che hanno dimostrato che cambiare era possibile rompendo una sensazione insopportabile di rassegnazione che sembrava gravare sul Paese.

I temi che dopo il 13 sono stati discussi a Siena non riguardano solo le donne ma rappresentano i nodi che impediscono la modernizzazione e lo sviluppo economico, sociale e civile del Paese e che chiedono un'inversione di rotta radicale e risposte concrete: investire sulla maternità e sulle politiche di conciliazione, sull'innalzamento del tasso di occupazione femminile, sul merito e sui percorsi di carriera, su un nuovo rapporto tra tempi di vita e lavoro. Il punto è che questa rivoluzione, che comporta uno spostamento di priorità, cultura, risorse, non sarà possibile senza un'assunzione di responsabilità ed un protagonismo politico ed istituzionale delle donne. La frase dello spot per la manifestazione di Siena, dove una della due attrici dice all'altra «ora senza le donne non si governa» riassume bene questa urgenza.

Queste domande interrogano la politica e per primo il Pd che ha deciso di assumere il tema delle speranze di cambiamento delle donne come elemento centrale del proprio Piano nazionale delle riforme. L'innalzamento del tasso di occupazione femminile secondo gli obiettivi europei e le riforme ad esso connesse sono al centro del nostro progetto politico e sono il cuore delle proposte di legge discusse dalla Conferenza delle donne sulle quali stiamo preparando una grande campagna di mobilitazione.

La nascita di una rete, fondata sul riconoscimento reciproco da parte di diverse culture politiche e sull'autonomia del movimento stesso, è un obiettivo in cui anche tante donne del Pd sono impegnate per tradurre le ragioni, le domande e i desideri delle donne in una forza in grado di cambiare e governare il Paese. ♦